

SCIENZA & POLITICA

per una storia delle dottrine



Un conflitto irreprimibile. Stato, capitalismo e lavoro negli Stati Uniti

An Irrepressible Conflict.
The State, Capitalism, and Labor in the United States

Matteo Battistini

m.battistini@unibo.it

Università di Bologna

ABSTRACT

Muovendo da una lettura critica della *New History of Capitalism* quale storia di un lungo Ottocento in cui Stato e capitale statunitensi prendono forma alla luce della centralità di schiavitù e razza nel mercato mondiale, questa introduzione delinea la relazione storica tra Stato e capitalismo lungo il Novecento - dal progressismo al *Newdealism*, dalla Great Society a neoliberalismo e globalizzazione clintoniana, fino all'attuale *Trumpism* - per portare alla luce tensioni e contraddizioni di un "conflitto irreprimibile" nel quale il capitale, mentre ricorre storicamente allo Stato per assicurare la sua valorizzazione, agisce per conquistare la sua emancipazione dal rapporto sociale con il lavoro - e dalla sua conflittualità di classe - che contraddistingueva il secolo scorso.

PAROLE CHIAVE: Stati Uniti; Stato; Capitalismo; Conflitto di classe; Liberalismo.

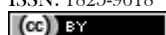
Starting from a critical reading of the *New History of Capitalism* as the history of a long Nineteenth Century in which the US state and capital took shape in light of the centrality of slavery and race in the world market, this introduction outlines the historical relationship between state and capitalism throughout the Twentieth Century - from progressivism to New Dealism, from the Great Society to neoliberalism and Clintonian globalization, up to the current Trumpism - to bring to light the tensions and contradictions of an "irrepressible conflict" in which capital, while historically resorting to the state to ensure its valorization, acts to achieve its emancipation from the social relationship with labor - and from its class conflict - that characterized the last century.

KEYWORDS: United States; State; Capitalism; Class Conflict; Liberalism.

SCIENZA & POLITICA, vol. XXXVII, no. 73, 2025, pp. 5-9

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/24177>

ISSN: 1825-9618



Questa sezione monografica su Stato e capitalismo negli Stati Uniti fra storia, scienze sociali e culture politiche si colloca in una prospettiva critica nel quadro della nuova storiografia sul capitalismo statunitense. L'affermazione della *New History of Capitalism* ha ragioni esterne e interne al mondo accademico. Quelle esterne vanno rintracciate nella diffusa insoddisfazione di nuove generazioni di storici e storiche verso la "naturalizzazione" del sistema economico imposta dalla narrazione trionfale della "fine della storia" che ha accompagnato ideologicamente la conclusione della Guerra fredda e l'affermazione globale del capitalismo neoliberale. L'espressione *New History of Capitalism* emerge infatti nelle discipline storiche d'oltre oceano fra la crisi della *New Economy* della globalizzazione clintoniana sul finire degli anni Novanta e il crollo finanziario del 2008. È difficile dire quanto le proteste di Seattle contro la World Trade Organization e le successive manifestazioni di contestazione della globalizzazione abbiano influenzato la formazione di giovani studiosi e studiose. Tuttavia, la recessione seguente il 2008 - con il movimento *Occupy Wall Street* e la mobilitazione *Black Lives Matter* - ha indubbiamente alimentato un dibattito pubblico e scientifico sullo stato del capitalismo che pone nuovi interrogativi sulla storia del presente ovvero sull'origine storica non solo della crisi finanziaria ed economica, ma anche delle disuguaglianze sociali e delle gerarchie razziali e sessuali che oggi appaiono in tutta la loro brutalità con la destra estrema dell'amministrazione Trump¹.

Se negli Stati Uniti il capitalismo non trova più la sua legittimazione nelle culture politiche neoconservatrice e neoliberale che avevano segnato lo Stato fin dall'ultimo quarto del Novecento, la sua crisi contemporanea non sembra più spiegabile con il metodo - ne trova più parole nella semantica - delle dottrine economiche e politologiche della *Rational Choice Theory* e *Public Choice Theory* perché «il capitalismo non è la fine della storia, come notoriamente ha affermato Francis Fukuyama, ma è la nostra storia»². Storici e storiche impegnate nella storia del capitalismo svolgono quindi un'operazione intellettuale che è anche politica. Sottraggono la parola capitalismo dalle *Cultural War* della Guerra fredda - quando la sua politicizzazione dentro fronti ideologici contrapposti la rendeva una parola polemica e quindi considerata inservibile dal punto di vista scientifico - e nello stesso tempo la riabilitano come categoria storiografica. L'obiettivo è superare la specializzazione delle scienze sociali poiché vanifica il suo utilizzo nel quadro accademico e pubblico segnato dalla crisi delle discipline storiche e umanistiche e dall'egemonia delle scienze politiche ed economiche come scienze quantitative in dialogo con le scienze naturali³.

¹ Le prime sintesi storiografiche della *New History of Capitalism* sono: S. BECKERT, *History of American Capitalism*, in E. FONER - L. MCGIRR, *American History Now*, Philadelphia, Temple University Press, 2011; S. BECKERT - C. DESAM (eds), *American Capitalism. New Histories*, New York, Columbia University Press, 2019; *Interchange: The History of Capitalism*, «Journal of American History», 2/2014, pp. 503-536; D. JENKINS - J. LEROY (eds), *Histories of Racial Capitalism*, New York, Columbia University Press, 2020. Cfr. M. BATTISTINI, *Un progetto in movimento. Il capitale in azione nella nuova storia (politica) del capitalismo americano*, «Ricerche di storia politica», 3/2022, pp. 279-294. Su *Occupy* e *BLM*: K.-Y. TAYLOR, *From #BlackLivesMatter to Black Liberation* [2016], Chicago, Haymarket Books, 2021; P. ORTIZ, *An African American and Latinx History of the United States*, Boston, Beacon Press, 2018. Sull'America di Trump: M. DEL PERO, *Buio Americano. Gli Stati Uniti e il mondo nell'era Trump*, Bologna, il Mulino, 2025.

² L. HYMAN, *Why Writing the History of Capitalism?*, «Symposium Magazine», July 8, 2013; R. BARITONO, *Il neoconservatorismo americano: ascesa e declino di un'idea*, «Scienza & Politica», 61/2019, pp. 5-12.

³ S.M. AMADE, *Rationalizing Capitalist Democracy: The Cold War Origins of Rational Choice Liberalism*, Chicago, Chicago University Press 2003; J. KOCKA, *Capitalism and Its Critics. A Long-Term View*, in U. BOSMA - K. HOFMEESTER (eds), *The Lifework of a Labor Historian: Essays in Honor of Marcel van der Linde*, Leiden, Leiden, Brill, 2018, pp. 71-88; J. KOCKA - M. VAN DER LINDEN (eds), *Capitalism. The Reemergence of a Historical Concept*, London, Bloomsbury, 2016; J. KOCKA, *Capitalism. A Short History*, Princeton, Princeton University Press, 2016; M. SONENSCHER, *Capitalism. The Story behind the Word*, Princeton, Princeton University Press, 2022.



Le ragioni interne al mondo accademico che spiegano il rinnovato interesse storiografico per il capitalismo derivano invece dalla consapevolezza che – non solo negli Stati Uniti – la storia economica, la storia sociale e del movimento operaio, la storia politica e intellettuale costituiscono ormai campi di ricerca frammentati, suddivisi in rigorose periodizzazioni, classificati rigidamente in ambiti tematici, spesso ridotti a microstorie. Per uscire dalle strette storiografiche seguenti al *Cultural Turn* e alla svolta postmodernista dell'ultimo quarto del Novecento con la fine delle sintesi narrative novecentesche – del repubblicanesimo e del liberalismo, del conservatorismo e del radicalismo – e all'affermazione del nuovo formalismo delle scienze sociali con il loro metodo quantitativo, nuove generazioni di storici e storiche hanno aperto inedite prospettive di ricerca. Mentre la *Labor History* ha approfondito gli studi sulla cultura della classe operaia, sulla sua composizione razziale e sessuale, guardando anche alla storia transnazionale del lavoro, la storia economica – dapprima concentrata sulle biografie imprenditoriali e in seguito sulla storia dell'impresa come istituzione – ha spostato l'attenzione sulla cultura di manager e imprenditori e sulla loro azione nei confronti dello Stato e del sistema politico, indagando anche il ruolo delle politiche pubbliche nella formazione, sviluppo e trasformazione del mercato. Queste ricerche hanno seguito la direzione tracciata da scienziati politici che dagli anni Ottanta hanno riportato lo Stato al centro dell'analisi storica e la storia al fulcro metodologico della scienza politica. Nell'ultimo decennio è così emersa l'ipotesi interpretativa dell'*Associational State* e recentemente del *Developmental State*: non soltanto lo Stato nel suo funzionamento non può essere compreso se non storicamente, ma la sua storicità è comprensibile esclusivamente alla luce della sua relazione con il mercato, l'associazionismo imprenditoriale e sindacale. Come mostrano anche gli studi storici sull'ascesa della politica neoliberale e neoconservatrice, mercato e Stato non sono considerati separatamente, bensì nella loro interazione storicamente determinata dal rapporto con le forze economiche, sociali e politiche⁴.

La nuova storia del capitalismo abbandona dunque categorie di sintesi come “rivoluzione industriale” o “rivoluzione del mercato”, “democratizzazione” o “modernizzazione” che caratterizzavano lo storicismo del Novecento, per indirizzare la ricerca verso lo studio della contingente formazione e trasformazione di istituzioni e azioni istituzionali che plasmavano e legittimavano Stato e capitalismo nella loro interazione. Ciò emerge soprattutto nell'ambito privilegiato dalla nuova storiografia ovvero nelle ricerche sulla schiavitù quale istituzione non soltanto razziale, ma anche proprietaria e finanziaria del capitalismo ottocentesco. Diversamente da come era rappresentata nella storiografia del secolo scorso, la schiavitù non appare più come un fenomeno spazialmente circoscritto e temporalmente destinato ad essere superato dal trionfo del lavoro libero. Riprendendo la lezione pionieristica di W.E.B. Du Bois e C.L.R. James, la schiavitù viene invece considerata come perno attorno al quale ruotavano processi di organizzazione della produzione e del

⁴ B. BALOGH, *The Associational State. American Governance in the Twentieth Century*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2015; S. LINK – N. MAGGOR, *The United States as A Developing Nation: Revisiting the Peculiarities of American History*, «Past & Present», 246/2020, pp. 269-306; M. ROSSI, *Daniel Raymond's Political Economy and the State within Capitalist Development*, «History of Political Economy» (in corso di pubblicazione); L. FINK (ed), *Workers Across the Americas: The Transnational Turn in Labor History*, Oxford, Oxford University Press, 2011; N. MACLEAN, *Democracy in Chains: The Deep History of the Radical Right's Stealth Plan for America*, London, Viking/Penguin, 2017; D. STEDMAN JONES, *Masters of the Universe: Hayek, Friedman, and the Birth of Neoliberal Politics*, Princeton, Princeton University Press, 2012.

mercato, di industrializzazione e finanziarizzazione, che non erano confinabili in un territorio statale e non terminavano con la sua abolizione. La schiavitù – con le rivolte nere contro la schiavitù – non è più esclusivamente l’istituzione dell’economia sudista del cotone, ma è parte integrante del mercato nazionale e mondiale nel quale lo Stato svolgeva uno specifico ruolo nel costruire giuridicamente lo schiavo, tanto quale peculiare figura del lavoro, quanto come capitale di investimento, regolamentando in questo modo la trama finanziaria che legava piantagione e manifattura⁵.

Se la *New History of Capitalism* è essenzialmente la storia di un lungo Ottocento che avvicina schiavismo e industrializzazione collocando gli Stati Uniti dentro dinamiche transnazionali che ridefiniscono Stato e capitale alla luce della centralità della razza nel mercato mondiale, questo numero monografico vuole riprendere il filo politico che tiene insieme Stato e capitalismo nella storia statunitense dispiegandolo verso il Novecento. Non perché non siano state pubblicate ricerche che adottano con profitto un approccio storico di lungo periodo. Piuttosto perché affrontano tematiche specifiche come quelle del debito pubblico e dell’indebitamento privato, delle politiche sul reddito, monetarie e finanziarie, senza considerare – o non considerando sufficientemente – il loro nesso costitutivo non soltanto con le crisi politiche e le trasformazioni storiche dello Stato e del capitalismo, ma anche con il rapporto sociale di lavoro e con la sua conflittualità di classe che storicamente hanno determinato la loro azione e relazione⁶.

Attraverso l’approfondimento di momenti fondamentali della storia statunitense, partendo dalla Guerra civile con l’inedito ruolo dello Stato nel processo di accumulazione del capitale, i saggi qui presentati delineano una possibile “nuova storia del capitalismo statunitense” ricostruendo la relazione storica tra Stato e capitale in una prospettiva di lungo periodo che – dal progressismo al *Newdealism*, dalla Great Society a neoliberalismo e globalizzazione clintoniana, fino all’attuale *Trumpism* – consente di portare alla luce tensioni e contraddizioni di un “conflitto irreprimibile” nel quale il capitale, mentre ricorre storicamente allo Stato per assicurare e legittimare la sua accumulazione e valorizzazione, agisce per uscire dal Novecento ovvero per conquistare la sua emancipazione dal rapporto sociale con il lavoro – e dalla sua conflittualità – che contraddistingueva il secolo scorso. In questa prospettiva, lo snodo decisivo è costituito dalla frattura sociale e politica che fra anni Sessanta e Settanta il movimento nero, studentesco e femminista, insieme alle lotte operaie più intense del secolo, aprivano nello Stato sociale del *Liberalism* organizzato attorno alla fabbrica fordista, impedendo la sua riproduzione e la ricomposizione della sua cultura politica e scientifica del lavoro. Dentro questa frattura emergeva una lunga – dapprima sorda, successivamente rumorosa – controfensiva neoliberale e neoconservatrice del capitale, oggi pienamente dispiegata con la destra estrema dell’amministrazione Trump sul duplice terreno della produzione e della riproduzione sociale, contro il sindacato per vanificare la forza socialmente

⁵ S. BECKERT, *Empire of Cotton: A Global History*, New York, Knopf, 2014; S. BECKERT – S. ROCKMAN (eds.), *Slavery’s Capitalism*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2016; Z. SELL, *Trouble of the World. Slavery and Empire in the Age of Capital*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press, 2021.

⁶ L. HYMAN, *Debtor Nation: The History of America in Red Ink*, Princeton, Princeton University Press, 2011; S.R. NELSON, *A Nation of Deadbeats: An Uncommon History of America’s Financial Disasters*, New York, Knopf, 2012; J. LEVY, *Ages of Capitalism. A History of the United States*, New York, Random House, 2021. Cfr. W.H. SEWELL JR., *The Capitalist Epoch*, «Social Science History», 1-2/2014, pp. 1-11; W.H. SEWELL JR., *The Temporalities of Capitalism*, «Socio-Economic Review», 6/2008, pp. 517-537; J. SKLANSKY, *The Elusive Sovereign: New Intellectual and Social Histories of Capitalism*, «Modern Intellectual History», 1/2012, pp. 233-248.



vincolante della classe e contro lo Stato federale, non per il disfacimento del suo apparato militare, ma per la completa negazione del suo residuale contenuto sociale. La nuova storia del capitalismo statunitense definisce allora la storia della crisi del nostro presente⁷.

⁷ K. PHILLIPS-FEIN - J.E. ZELIZER (eds), *What's Good for Business: Business and American Politics since World War II*, New York, Oxford University Press, 2012; J. LICHTMAN, *White Protestant Nation: The Rise of the American Conservative Movement*, New York, Grove Press, 2008; D.T. RODGERS, *Age of Fracture*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011; G. GERSTLE, *The Rise and Fall of the Neoliberal Order. America and the World in the Free Market Era*, New York, Oxford University Press, 2022.